

Il superamento dell'alienazione: antologia di poesia russofona kazaka oggi

Massimo Maurizio

◇ eSamizdat 2023 (XVI), pp. 177-206 ◇

NEL decennio successivo all'indipendenza dall'URSS (1991) la nuova letteratura kazaka attraversava una lenta e confusa fase di definizione, mentre tentava di affrancarsi dalle istituzioni culturali sovietiche, allora dominanti e che ancora oggi hanno un certo ruolo, seppure più marginale. Su questo sfondo vengono poste le basi per quelle strutture alternative che dall'inizio del nuovo millennio avrebbero rappresentato e diffuso voci nuove e per lo più giovani. Nel 1993 Ol'ga Markova incomincia la pubblicazione della rivista "Apollinarij" e dal 1998 crea il fondo Musaget, attraverso il quale organizza seminari, laboratori e tavole rotonde sulla nuova cultura russofona, anche grazie al coinvolgimento di autori e critici da Mosca e dalle ex repubbliche sovietiche¹. "Apollinarij" e tutti i progetti a esso legati si sarebbero bruscamente conclusi nel 2008 con la morte dell'ideatrice, ma avrebbero lasciato un terreno fertile per l'elaborazione di altre modalità per la diffusione di quell'humus culturale. Altre due realtà che hanno avuto un ruolo importante per questo periodo sono la rivista "Knigoljub", edita da Lilja Kalas dal 2001 al 2014, e il Centr sovremennogo iskusstva [Centro dell'arte contemporanea] curato da Valerija Ibraeva. Altre riviste che hanno avuto un ruolo in questo processo sono "Prostor", "Niva", "Tamyr" e "Amanat", ma la loro portata culturale è certamente inferiore a quello delle prime tre. A oggi la letteratura kazaka continua a presentare progetti interessanti, soprattutto ad Almaty, fulcro della vita culturale del paese. Nonostante ciò, se prima le eccezioni alla cultura almatina erano rappresentate da Kanat Omar e Anuar Djujsenbinov nella capitale,

nell'ultimo lustro si sono fatte strada voci nuove provenienti dalla 'provincia' (nell'accezione russa del termine), come Amangel'dy Rachmetov a Šimkent e Ol'ga Kurbangaliev a Semej², per citare i più conosciuti. Almaty resta comunque il centro culturale più vivo del paese, come dimostrano i diversi luoghi sorti nell'ultimo quindicennio e deputati alla diffusione della cultura indipendente, per esempio OLŠA (Otkrytaja literaturnaja škola Almaty [Scuola letteraria aperta di Almaty])³ e il teatro ARTiŠOK, che collabora attivamente con gli scrittori. Ad Almaty si organizza anche il festival letterario Polifonija.

Queste osservazioni preliminari danno la misura di un fenomeno importante, ma anche profondamente sentito non soltanto dai protagonisti: dall'inizio degli anni Duemila la cultura kazaka si è mossa alla ricerca di una propria specificità, che sempre più ha coinciso con la volontà di affrancarsi dall'ingombrante vicino russo, all'ombra del quale si era sviluppata in epoca sovietica.

Ancora oggi le produzioni culturali russofone fuori dalla Russia sono viste come derivazioni, come 'sorelle minori'⁴. Proprio questa coscienza è alla base

¹ E. Abdullaev, *Almatinskaja anomalija*, "Novyj mir", 2015, 12, <http://nm1925.ru/articles/2015/201512/almatinskaja-anomaliya-6219/> (ultimo accesso: 22.01.2024).

² Cfr. I. Gumyrkina, *Novye golosa kazachstanskoy literatury*, "Daktil", 2020, 5, <https://daktilmag.kz/5/article/irina-gumyrkina/novye-golosa-kazachstanskoy-literatury/53> (ultimo accesso: 22.01.2024).

³ Alla OLŠA si tengono anche corsi di scrittura per giovanissimi. Come scrive I. Gumyrkina, "il 24 settembre [2022] ha avuto luogo la presentazione di una raccolta di racconti di coloro che hanno terminato il laboratorio della Scuola letteraria aperta di Almaty. Nella raccolta sono confluiti i testi di venti giovani autori dai 13 ai 21 anni che scrivono in russo e in kazako. Per la letteratura kazaka questo è un avvenimento probabilmente non meno importante dell'uscita del nuovo libro di uno scrittore famoso, e forse anche di più", I. Gumyrkina, *Literatura pokolenija Z*, "Daktil", 2022, 36, <https://daktilmag.kz/36/article/irina-gumyrkina/literatura-pokolenija-z/462> (ultimo accesso: 22.01.2024).

⁴ Le considerazioni che seguono vorrebbero prima di tutto suffragare questa convinzione. Basti dire che nell'editoria russa contemporanea

della ricerca di un'identità autonoma avvertita come primaria:

Per il lettore occidentale l'assenza di testi non-russi nel canone letterario russo ha portato a un'idea errata riguardo coloro ai quali appartiene la lingua russa e su chi sia in grado di creare letteratura in lingua russa. Questo travisamento è reso ancora più acuto dal fatto che gli studiosi occidentali spesso spiegano come una conseguenza della politica di sopraffazione russa il fatto che si continui a utilizzare la lingua russa nella comunicazione quotidiana e nella vita letteraria al di fuori dei confini russi. La lingua russa nelle repubbliche postsovietiche viene vista come una sgradata eredità del colonialismo sovietico e, seguendo questa logica, contiene degli elementi di quella "sottomissione". Nell'interpretazione occidentale l'assenza di testi in russo scritti da autori di questi paesi non fa che persuadere in questo senso. Come che sia, in Kazachstan, un paese che ha avuto relazioni strette e complesse con la Russia e la lingua russa, la letteratura russofona continua a prosperare malgrado tutto, portando avanti una tradizione letteraria che risale all'epoca sovietica. Aĵerim Taĵi e Marija Vil'koviskaja sono due poetesse kazake contemporanee che operano nell'alveo di questa tradizione e che contemporaneamente rielaborano lo status dell'autore russofono nel mondo contemporaneo. Con la propria opera esse sfidano il monocentrismo della lingua russa, il fatto che essa appartenga a un solo paese che la controlla⁵.

Al fermento di cui abbiamo parlato corrisponde, ovviamente, una vivacità della produzione letteraria poetica, che definisce almeno due generazioni di scrittori, grosso modo corrispondenti alle due fasi della poesia kazaka russofona contemporanea. Tra gli esponenti della prima fase vanno citati almeno Kanat Omar, Tigran Tunijanc, Il'ja Odegov, Taĵi ed Elena Zeĵfert⁶. Per quanto riguarda coloro che hanno esordito verso la fine degli anni Zero ricordiamo Pavel Bannikov, Jurij Serebrjanskij, Ivan Bekeťov, Vil'koviskaja, Zoja Fal'kova, Ol'ga Peredero e Ksenija Rogoĵnikova⁷.

Bannikov è uno degli organizzatori dello spazio culturale del Paese degli ultimi quindici anni e a più

riprese ha rilevato una caratteristica comune a queste generazioni: "Lo scrittore kazako che scrive in russo si trova nella posizione di eterno marginale, tanto in patria, dove il suo pubblico è assolutamente variegato, quanto in Russia, dove spesso e per inerzia viene recepito come autore 'provinciale' o dove si aspettano da lui esotismo"⁸. La costante rilevata dal critico è una conseguenza del multiculturalismo e del multilinguismo peculiare del paese, del distintivo "bilinguismo culturale" di cui parla Viktor Badiĵkov⁹, una delle figure che ha maggiormente contribuito alla definizione di una cultura contemporanea autonoma.

L'idea di bilinguismo è in realtà una parte della questione: le culture russa e kazaka sono solo due delle influenze di una terra che sempre più si apre alla cultura occidentale e che si appropria di esperienze scritte ed estetiche altrui. La grande quantità di influenze dall'esterno poteva rappresentare un problema negli anni immediatamente successivi all'indipendenza e non è un caso che la 'sospensione' della cultura russofona degli anni Novanta coincida con il cambio radicale del contesto socio-politico, un cambio ancora più doloroso e disorientante che in Russia. Gli intellettuali kazaki sono riusciti tuttavia a trasformare quella situazione magmatica e destabilizzante in fervore culturale, dal momento che oggi questa poesia è in grado di restituire suggestioni estremamente originali, che sanno condensare influenze diversissime e rielaborarle alla luce delle specificità locali.

L'atteggiamento di sfiducia nei confronti della 'grande sorella' e la conseguente volontà di affrancamento è dimostrata anche dal fatto che, politicamente e socialmente, il Kazachstan si stia sensibilmente allontanando dalla sfera russa, e di riflesso la cultura guarda sempre più all'Europa e ai prodotti culturali occidentali, spesso, per di più, nelle loro manifestazioni meno 'mainstream': a questo proposito è interessante notare l'interesse di molti poeti per la cultura polacca (per esempio Serebrjanskij, Bekeťov e Marat Isenov) o giapponese (per esempio Raviĵ

sempre più spesso figurano nomi di autori kazaki, invitati da riviste e premi letterari in Russia. Inoltre, come si vedrà in seguito, la cultura russa non è che una delle numerose influenze per gli autori che tratteremo, e spesso marginale rispetto ad altre.

⁵ S. Kim, *Osveščaja "Temnyj ugol" russkogo kanona: kazachstanskaja poezija i rassčirenje russkojazyčnogo mira*, "Daktil", 2021, 16, <https://daktilmag.kz/16/article/sergey-kim/osveschaya-temnyj-ugol-russkogo-kanona/155> (ultimo accesso: 22.01.2024).

⁶ P. Bannikov, *Literatura ad marginem*, "Novyj mir", 2015, 12, <https://nm1925.ru/articles/2015/201512/literatura-ad-marginem-6220/> (ultimo accesso: 22.01.2024).

⁷ Idem, *Russkaja poezija Kazachstana: na granice jazykov i literatur*, <https://www.youtube.com/watch?v=kwajOiaG-Gg> (ultimo accesso: 22.01.2024).

⁸ Idem, *Literatura*, op. cit.

⁹ Ibidem.

Ajtkaliev e Tunijanc)¹⁰. Un'altra differenza evidente con la cultura di Russia sta nel fatto che quest'ultima (quanto meno a livello di cultura promossa dal potere) si chiude sempre più in se stessa, per professare una supposta superiorità prima di tutto proprio rispetto all'Occidente.

Da qui scaturisce una riflessione ulteriore: l'*intelligencija* kazaka ha un atteggiamento istintivamente decoloniale, quanto meno nei confronti di chi per la quasi totalità del XX secolo ha operato nel Paese e ha portato a uno sradicamento della cultura autoctona, facendo del Kazachstan un luogo per le deportazioni forzate (i vainachi e i russi tedeschi, per esempio) e per i Gulag (basti pensare alle associazioni che evoca il toponimo "Karaganda")¹¹. Da un punto di vista generale, a differenza di quanto avviene nella letteratura russa post-sovietica, la letteratura russofona kazaka contemporanea è attenta alla propria storia, e non soltanto a quella più recente, come si evince da alcune delle liriche qui presentate, e questo tema è, appunto, legato al discorso decoloniale e quindi alla definizione della propria identità personale e irripetibile. E non è un caso che, descrivendo il vettore dello sviluppo culturale del paese, spesso si facciano confronti con la realtà russa, sottolineando come differenza fondamentale l'atteggiamento non imperiale nei confronti tanto della lingua russa, quanto della concezione della cultura¹².

Come si diceva, la città di Almaty è particolarmente attenta agli stimoli culturali, ma anche politici a essi strettamente legati, come dimostrano le proteste del 2022 contro il governo di Nursultan Nazarbaev. A fronte di una politica accentratrice e autoritaria, la cultura kazaka ha dimostrato una certa propensione per tematiche sociali estremamente attuali per

la cultura contemporanea nel suo complesso: non è un caso infatti che proprio il Kazachstan sia stato il primo Paese dell'Asia Centrale a pubblicare un almanacco di poesia omosessuale nel 2010¹³, e che tra le scrittrici contemporanee figurino nomi di punta del movimento femminista russofono, come Vil'koviskaja o Fal'kova, ma anche meno noti fuori dai confini del paese, come Viktorija Rusakova o Mar'jam Ziai¹⁴.

La 'politicizzazione' del discorso artistico si sviluppa a partire dalla fine del primo decennio del XXI secolo, in concomitanza con un processo simile in Russia, che però ha caratteri e genealogia ben diversi e che è stato fermato sul nascere. Per la nuova generazione di poeti kazaki (per esempio, Anastasija Belousova o Ramil' Nijazov) l'attenzione politica è imprescindibile dalla costruzione identitaria¹⁵. Questo aspetto mette in stretta relazione la cultura del paese con quella russa di opposizione (oggi per lo più di emigrazione), con la differenza che per i kazaki la presa di coscienza dell'inscindibilità del discorso politico da quello sull'io viene declinato alla luce della storia del paese da una prospettiva, appunto, decoloniale. Una delle ragioni è da ricercare nel fatto che dopo l'indipendenza i cittadini kazaki russofoni¹⁶ si sono trovati nella condizione di emigrati interni, di minoranza che ha dovuto adattarsi e cercare una propria specificità culturale all'interno del Paese, conscia delle profondissime differenze tra l'essere russi in Kazachstan e in Russia. Questi autori dimostrano quindi una grande attenzione, come si

¹⁰ Idem, *Russkaja poëzija*, op. cit.

¹¹ Cfr. "Tra tutte le ex repubbliche sovietiche, il Kazachstan non ha eguali nella riduzione della popolazione autoctona. Questo paese è stato luogo di esilio [...] per molti slavi e altri europei da Oriente. Secondo l'ultimo censimento sovietico del 1989, soltanto il 40% della popolazione del Kazachstan sovietico era kazaka. Il popolo kazako ha smesso di essere maggioranza sulla sua terra natia. E quindi il Kazachstan è diventato non solo la repubblica postsovietica più plurinazionale, ma anche quella più russificata dal punto di vista della lingua e della cultura. Per fortuna dal momento della disgregazione dell'Unione Sovietica la popolazione kazaka è sensibilmente aumentata", S. Kim, *Osveščaja "Temnyj ugol"*, op. cit.

¹² P. Bannikov, *Russkaja poëzija*, op. cit.

¹³ Idem, *Russkaja literatura v Kazachstane: 2015-2020. Vozvraščenie džedaev*, "Daktil", 2020, 4, <https://daktilmag.kz/4/article/pavel-bannikov/russkaya-literatura-v-kazachstane-vozvrashenie-dzhedaev/47> (ultimo accesso: 22.01.2024).

¹⁴ Di particolare interesse a questo riguardo è l'antologia *Amanat. Women's Writing from Kazakhstan*, a cura di Z. Batayeva – S. Fairweather-Vega, New York 2022, che raccoglie opere di autrici del Kazachstan degli ultimi trent'anni e propone un punto di vista femminile sulla storia e la cultura dall'indipendenza del paese dall'URSS ai giorni nostri.

¹⁵ P. Bannikov, *Russkaja poëzija*, op. cit.

¹⁶ Nell'uso russofono all'interno del paese esistono due aggettivi distinti della parola kazako, *kazachskij*, riferentesi alle persone di etnia kazaka, e *kazachstanskij*, i cittadini dello stato, ma etnicamente 'altri', similmente agli aggettivi *russkij* e *rossijskij*. Non ho però mai incontrato l'uso della parola *kazachskij* per accampare primati nazionali a discapito di altri gruppi etnici, come invece avviene con l'aggettivo *russkij*.

diceva, alla storia del Paese, che sfocia spesso nella ricerca identitaria. La produzione di Omar, Bannikov, Serebrjanskij e Nijazov si muove evidentemente in questo senso. Per quest'ultimo la scrittura ha di per sé un risvolto *engagé*, in quanto "l'autofiction è la continuazione e la messa in pratica della vecchia tesi 'il privato è politico'. L'esperienza è politica. La memoria è politica. E contemporaneamente è documento e letteratura"¹⁷. Per altri scrittori la ricerca della propria identità passa per un discorso maggiormente legato alla corporeità, come per Selina Tajsengirova o Irina Gumyrkina, ma il senso della scrittura va sostanzialmente nella stessa direzione.

Dal punto di vista della cultura, le istituzioni ereditate dall'URSS (l'Unione degli Scrittori su tutte) erano chiaramente orientate alla promozione della produzione di scrittori kazakofoni, almeno fino alla perdita di importanza di quelle stesse istituzioni nei primi anni Dieci; allora i contatti e gli scambi tra le produzioni russofona e in lingua kazaka si sono intensificati, al punto che oggi è consuetudine tradurre e pubblicare scrittori kazakofoni su riviste russofone¹⁸, come dimostra la pratica di "Daktil". *Kazachstanskij literaturnyj on-lajn žurnal* che ospita sezioni di poesia, prosa, critica (in russo e in kazako), letteratura per l'infanzia e testi teatrali, scritti da autori russofoni e non (in traduzione e in originale), non soltanto del Kazachstan. Questo fatto ha un riflesso non da poco, dal momento che, per esempio, anche la storia della cultura lettone dell'ultimo quarto di secolo va in questa direzione. Si pensi in particolare alla produzione editoriale del gruppo Orbita, che stampa libri di poesia sempre bilingui (o trilingui nel caso di traduzioni). Ciò ha creato una sintesi culturale organica tra autori di lingua lettone e russa, fino a rendere naturale l'uso contemporaneo di entrambi gli idiomi, almeno fino all'invasione su larga scala dell'Ucraina. Ritornando alla cultura kazaka contemporanea, uno degli esempi più riusciti di sintesi linguistica 'dall'interno' è l'opera di Dujsembinov, che mescola le due lingue in una stes-

sa composizione, a formare un ibrido comunicativo che presuppone la conoscenza approfondita di entrambe, ma soprattutto che presenta come parallele e interdipendenti le visioni che ognuna di esse porta con sé¹⁹.

L'atomizzazione di approcci e la ricerca individuale nella poesia kazaka contemporanea, di un'individualità e di un'espressività personale per ogni scrittore, ha fatto sì che le scritture odierne siano estremamente eterogenee e impossibili da accomunare in una prospettiva generale. Dico questo perché, all'indomani dell'indipendenza, per molte delle ex repubbliche sovietiche si parla di poetiche legate al territorio, come nel caso della poesia lettone o, all'altro capo dell'ex impero, della scuola di Fergana (*Ferganskaja škola*) di Šamšad Abdullaev, Chamdam Zakirov e altri. In queste realtà l'unione di voci diverse tende a formare un testo cittadino omogeneo (riprendendo l'idea del 'testo pietroburghese' di Vladimir Toporov), che determina una direzione culturale comune, al netto delle ovvie differenze estetiche ed espressive; nel caso della poesia kazaka, invece, proprio la coesistenza di visioni estetiche e modi espressivi eterogenei e spesso antitetici definisce la cultura come commistione armonica e dialogica di differenze non assimilabili. Questo è dovuto anche all'estrema varietà delle influenze culturali, di cui si parlava prima.

L'interesse per la contaminazione nella poesia contemporanea kazaka va ben oltre: molti autori, in linea con pratiche simili in altre realtà, cercano di addivenire a un testo sincretico tramite l'utilizzo di linguaggi artistici diversi e complementari. Così Aleksej Švabauer affianca alla forma 'poesia' linguaggi quali la fotografia, la musica o il cinema, Vil'koviskaia crea una poetica che deriva dalla sua esperienza di musicista e artista, per la quale lo spazio kazako è il risultato della fusione di cultura e lingua²⁰, Tunijanc introduceva concetti strettamente legati

¹⁷ R. Nijazov, *Pamjat' – èto političeskoe*, "Daktil", 2022, 35, <https://daktilmag.kz/35/article/ramil-nijazov/pamyat---eto-politicheskoe/460> (ultimo accesso: 22.01.2024).

¹⁸ P. Bannikov, *Russkaja poëzija*, op. cit.

¹⁹ Per Dujsembinov la coesistenza del russo e del kazako in una stessa lirica sono metodo artistico e contemporaneamente fungono da chiave interpretativa della poetica; questo ha purtroppo reso impossibile l'inserzione delle liriche dell'autore in questa cretostomazia.

²⁰ S. Kim, *Osveščaja "Temnyj ugol"*, op. cit. Si veda anche L. Muchina, *Tri kazachstanskich lirika*, "Daktil", 2020, 9, <https://daktilmag.kz/9/article/lena-mukhina/tri-kazachstanskikh-lirika/97> (ultimo accesso: 22.01.2024).

al suo interesse per il buddismo mistico, rendendo un tratto caratteristico di questa poesia, come nota Bannikov, “il porre attenzione a ciò che sta all'esterno [e] il non limitare la propria coscienza poetica alle geografie, consci[o] del fatto che [quest']attività mira non a [definire] il miglior poeta della città/del paese/della regione, ma uno spazio ben più ampio”²¹. E questa ampiezza permette di abbracciare la cultura mondiale come elemento primo per la creazione di un'espressività specifica, locale ed estremamente originale.

²¹ P. Bannikov, *Preodolenie otčuzdenija. O sovremennoj russko-jazyčnoj poëzii Kazachstana*, “Literatura” < sic! >, 2024, 214, <https://literatura.org/criticism/757-pavel-bannikov-preodolenie-otchuzhdeniya.html> (ultimo accesso: 22.01.2024).

РАМИЛЬ НИЯЗОВ

Лекция по деколониальной теории

1. МОИ ПРЕДКИ БЫЛИ ТРОЦКИСТАМИ

говорившими на языке
запёкшейся крови нечестивцев
сейчас он называется русским

2. ОНИ ВЕРИЛИ В КОММУНИЗМ

ведь «русские» им обещали
что пыльная степь закончится
и будет наконец-то
преломлён горизонт

как будто мир это закупоренная банка
со свечой которую надо зажечь

3. ОНИ НЕНАВИДЕЛИ МОСКАЛЕЙ КАЦАПОВ
И РУСНЮ

потому что Справедливый послал им Ленина
провозвестником мира смотрящего в бездну
и не отворачивавшегося

4. ОНИ БЛАГОСЛОВЛЯЛИ ВЛАСТЬ

строившую дороги
чтобы там где время
резало крестьянам глотки
и держало в чёрных смоляных цепях
люди знали:

теперь

у них есть винтовки с позолоченными пулями
чтобы больше никогда не пришлось убежать

5. ОНИ СЧИТАЛИ СОФЬЮ ПЕРОВСКУЮ

дочерью Фатимы бинт Мухаммад
презирали использующих своё горе
для легитимизации чужих политических проектов
а перед смертью молились аятом
эта жизнь лишь потеха и забава

6. ОНИ ВЕРИЛИ

что отверстие в потолке храма
из которого идёт свет
и царь стоящий под ним
будет гореть если в него
кинуть бомбу так же
как все мы всё остальное время

а храм будет разрушен
и свет польётся на всех

абсолютно на всех

RAMIL' NIJAZOV

Una lezione sulla teoria decoloniale

1. I MIEI ANTENATI ERANO TROCKISTI

che parlavano nella lingua
del sangue rappreso degli impuri
oggi si chiama russo

2. CREDEVANO NEL COMUNISMO

perché i “russo” avevano promesso
che la steppa polverosa sarebbe finita
e finalmente l’orizzonte
sarebbe stato diffranto

come se il mondo fosse una lattina sigillata
con una candela che bisogna accendere al suo interno

3. ODIAVANO QUEI CANI DI MOSCOVITI E RUSSI

perché il Giusto aveva mandato loro Lenin
in qualità di preannunziatore di pace che osserva l’abisso
e non distoglie lo sguardo

4. ADORAVANO IL POTERE

che costruiva le strade
affinché là dove il tempo
tagliava le gole ai contadini
e manteneva in catene nere e resinose
la gente sapesse

che da allora

avrebbero avuto fucili con pallottole d’oro
affinché non dovessero mai più fuggire

5. RITENEVANO CHE SOF’JA PEROVSKAJA

fosse la figlia di Fatima bint Muhammad
disprezzavano chi sfruttava il proprio dolore
per la legittimazione dei progetti politici altrui
e prima di morire pregavano sugli āyāt
questa vita è solo sfizio e divertimento

6. CREDEVANO

che l’apertura nel soffitto del tempio
dal quale penetra la luce
e lo zar che vi sta sotto
sarebbero bruciati se vi avessero
gettata una bomba così
come tutti noi in periodi diversi

e il tempio sarebbe stato distrutto
e la luce si sarebbe riversata su tutti

su tutti senza esclusione

7. ИХ ОБМАНУЛИ

8. свора дикарей отобрала их язык
9. думающая что весь вес судьбы
10. в быстроубитой свежести

11. и не знать им что за ним
12. склянка с керосином
13. и может загореться на ходу

14. мы остались на этой земле
15. чтобы нашим детям недалеко
16. было ходить на наши могилы

17. но после нашей смерти
они уехали и больше не вернулись

Турецкий блокнот (фрагмент)

перебитые Романовыми убыхи не создали айфон и
контрацепцию, но и не создали газовые камеры и
атомную бомбу, а просто превратились в турков

Аллах говорят, если вы не справитесь, мы заменим вас
другим народом — это Нам несложно.

Мне не нужно ваше одобрение, чтобы презирать свой
народ. Здесь вы просто подглядываете, как женщины
за гостями в старых мусульманских семьях

Только глупый неверный говорит, что Стамбул начина-
ется там, где кончается Константинополь. Стамбул
не заканчивается никогда

что для тебя Иерусалим
ничто и весь мир

я хочу
чтобы твоя любовь прошла по мне
как танк по чеченцу
оторвала язык
как голову Хаджи Мурат
сожгла прошлое
как татарина в мечети
и выколола глаза

чтобы наконец-то
я увидел тебя
голую
и проницаемую

7. LI HANNO INGANNATI

8. una cricca di selvaggi ha sottratto loro la lingua
9. essa pensava che tutto il peso del destino
10. fosse nella freschezza uccisa in fretta

11. e non potevano sapere che dietro la lingua
12. ci fosse una boccetta di kerosene
13. e che potesse incendiarsi a ogni movimento

14. noi siamo rimasti in questa terra
15. perché i nostri figli non avessero da andare
16. lontano per visitare le nostre tombe

17. ma dopo la nostra morte
se ne sono andati e non sono più tornati

Block notes turco (frammento)

gli ubych sterminati dai Romanov non hanno creato l'i-
phone e la contraccezione, ma non hanno creato nep-
pure le camere a gas e la bomba atomica, ma si sono
semplicemente trasformati in turchi

Allah dice, se non ce la farete, vi scambieremo con un
altro popolo, per Noi è una cosa da niente

Non ho bisogno della vostra approvazione per disprez-
zare il mio popolo. Qui voi potete soltanto guardare,
come le donne guardano gli ospiti nelle vecchie famiglie
musulmane

Soltanto uno stupido infedele afferma che Istanbul inco-
mincia laddove termina Costantinopoli. Istanbul non
termina mai

ché per te Gerusalemme
è nulla e tutto il mondo

voglio
che il tuo amore mi trascorra
come un carro armato trascorre un ceceno
mi ha strappato la lingua
come la testa a Chadži Murat
ha bruciato il passato
come bruciavano i tatars in moschea
e mi ha cavato gli occhi

affinché alla fine
io potessi vedere te
nuda
e penetrabile

говори со мной
языком и слова
мои

встанут пред тобой как Амангельды
перед винтовками алашординцев

я хочу

дышать тобой а не памятью

когда казах играет кюй
самое важное
это воздух между звуками

я украду тебя и спрячу
от их всевидящего глаза
как дым сигарет во рту

эти далёкие паруса
скачут
мимо мазаров и кладбищ
кажется
я почти достаю до них

parla con me
con la lingua e le parole
saranno le mie

si ergeranno di fronte a te come Amankeldi
di fronte ai fucili degli autonomisti dell'alah

io voglio

che il mio respiro sia tu e non la memoria

quando un kazako intona un kjuj
la cosa più importante
è l'aria tra i suoni

ti rapirò e ti nasconderò
dal loro occhio onniveggente,
come fumo di sigaretta in bocca

queste vele lontane
galoppiano
accanto a mazār e cimiteri
mi pare
quasi di toccarle

КСЕНИЯ РОГОЖНИКОВА

русская речь
за границей
как взъерошенная
тревожная птица

женщина из Украины
рассказывает
«переехала
в турецкий Каш
в 2014
когда всё началось»

в черногорском Свети Стефане
заселяемся в квартиру
из соседней выглядывает
девушка
«вы откуда»
«мы из Алматы»
«а ну хорошо тогда
мы из Харькова»

на побережье
русскоязычный официант
из Баку
жалуется на
группу русских
которые хотят
бесплатной еды

они стоят тихо
возле ресторана
с закрытыми глазами
говорят
«накормите
среди нас бог»

Внезапность

в провинциальном городке
где вывеска салона красоты
затмевает архитектуру
наша верхняя одежда
в гардеробе
нежно прикасается
рукавами друг к другу
в то время как мы
стараемся держаться
подальше
пока воспоминание
не кольнёт безымянный палец

KSENIA ROGOŽNIKOVA

la lingua russa
all'estero
è come un uccellino
inquieto e rabbuffato

una donna che viene dall'Ucraina
racconta
“mi sono trasferita
a Kaş in Turchia
nel 2014
quando è cominciato tutto”

a Sveti Stefan in Montenegro
ci sistemiamo in un appartamento
da quello accanto spunta
una ragazza
“da dove venite”
“siamo di Almaty”
“allora va bene
noi siamo di Char'kov”

sul lungomare
un cameriere russofono
di Baku
si lamenta di
un gruppo di russi
che vogliono
mangiare gratis

se ne stanno tranquilli
accanto al ristorante
con gli occhi chiusi
dicono
“dateci da mangiare
tra di noi c'è dio”

Subitaneità

in una cittadina di provincia
dove l'insegna di un salone di bellezza
oscura l'architettura
i nostri cappotti
nel guardaroba
si sfiorano dolcemente
con le maniche
mentre noi
cerchiamo di tenerci
più distanti possibile
finché un ricordo
ci pungerà l'anulare

как раз в то место
откуда берут кровь
у детей

proprio nel punto
in cui prelevano il sangue
ai bambini

АМАНГЕЛЬДЫ РАХМЕТОВ

Артемиде

В зеркалах, изготовленных на дом,
я узнал направление взгляда,
то ты выбирала — с какой
стороны наблюдать за рекой.

Ты давала названия каждому
повороту реки, будто жажду
утоляла — а я наизусть
изучал твою тихую грусть.

А твоё настоящее имя,
я запомнил у стен Аркаима;
я учился у местных аркан,
как снимать с языка облака.

Удивительно, мокрое время
не смогло изменить направления
взгляда, жажды давать имена
и привычки сидеть у окна.

За окном начинается ливень,
настоящий, густой и красивый —
это ты, как в стране городов,
говоришь языком облаков.

А внизу, под висячим балконом,
тебя слушает дух Актеона,
он боится, что ты прекратишь
говорить, но ведь ты говоришь!

Происходящее

мало реальности говоришь? ладно
где тут поблизости швейная мастерская
нитки закончились, Ариадна,
сбегаю быстро так что морская

совесть местного капитана
станет точностью городского мифа
ночью на площади у фонтана
дождь спустился по какому-то лифту

спящий проснулся, собрал вещи
вышел на улицу и столкнулся
с плотностью воздуха сном вещим
страх взял своё человек вернулся

AMANGELDY RACHMETOV

Artemide

Negli specchi approntati per la casa
la rotta dello sguardo io ho appresa,
le tue scelte, da che scorcio e come
è opportuno contemplare il fiume.

Ogni ansa sua ha un nome adesso
tu l'hai dato, come ti togliessi
sete, e imparavo io il silente,
quieto abbattimento tuo a mente.

Alle mura, a Arkaim poi il vero
nome tuo ho ricordato; ero
dagli arcani a scoprire il metodo
per liberar la lingua dalle nuvole.

La rotta dello sguardo più non varia
nemmeno con l'umidità dell'aria,
né la mania di dare nomi o l'estro
di restartene vicino alla finestra.

Oltre i vetri infuria il temporale,
quanto è fitto e bello e reale!
Nella landa di città sei tu che
parli nella lingua delle nuvole.

E giù per strada, sotto al balcone
ti porge orecchio l'anima di Attone,
teme che tu di parlare cessi,
ma di parlare tu non hai mai smesso!

Ciò che accade

la realtà è poca, dici? taccio,
c'è una sartoria qui vicino
son finiti i fili, Arianna, faccio
un salto lì e l'animo marino

del capitano della nostra zona
del mito di città sarà estensione
di notte in piazza accanto alla fontana
la pioggia scese come in ascensore

si svegliò un dormiente prese ogni
cosa, uscì, e s'imbattè nel corpo
d'aria denso, in forieri sogni
la paura ottenne il suo — ritorna

а город остался — пустым и диким
только дождь переходил дорогу
перепрыгивая через арыки
не замечая светофора сбоку

l'uomo, resta la città — spettrale,
atroce passa nella via soltanto
la pioggia, saltellando oltre i canali
ignora il semaforo lì accanto

ЗАИР АСИМ

прохладное утро сентября
 комната освещена пустотой
 ворованное время пауза голоса
 на стекле бледные веснушки грязи
 фотография последнего дождя
 чтение стихов с монитора
 полет замедленных слов
 сияние пыли в луче света
 на перекрёстке возле выпотрошенной помойки
 грустные голуби и гордые вороны
 пиршествуют как журналисты
 отбирая друг у друга выгодное место
 вспоминаю вчерашний вечер
 проведённый под сенью густого винограда
 безмолвные переплетения лозы
 приковали покинутый взгляд
 как судороги умирающей плоти

из соседней комнаты где сидит поседевший папа
 все больше похожий на моего сына чем на отца
 доносится шум бесконечного телевизора
 нарушая выпуклую неподвижность вечера
 холод зрения пронизывает вещи
 покрывая их тонким налётом сияния
 безмолвным инеем мечты
 рассыпчатым алфавитом стекла
 лицо теряет связь с отражением
 погружаясь в тени воздуха
 язык черствеет как глина
 высушенные немотой слова
 хрупкие кусочки земли лопаются
 при лёгком напряжении пальцев
 рамки фотографий распахнуты форточками времени
 семья корнями впивается в сердце
 глотая мутные соки сиротства
 немислимые люди от которых остались
 только бесцветные полупустые воспоминания
 нет не «все проходит»
 мы проходим — все остаётся

Кладбище

В детстве, когда приезжали на кладбище,
 я смотрел на лицо папы
 и воспринимал все через его выражение.
 Позже я стоял над могилой и думал,
 что там происходит с телом.
 Остались глаза, выпали волосы,

ZAIR ASIM

una fredda mattina di settembre
 la stanza è illuminata dal vuoto
 tempo rubato pausa voci
 sul vetro pallide lentiggini di sporco
 la fotografia dell'ultima pioggia
 la lettura di versi allo schermo
 il volo di parole rallentate
 il bagliore della polvere in un raggio di luce
 all'incrocio accanto al bidone dei rifiuti sbudellato
 piccioni tristi e gazze fiere
 banchettano come giornalisti
 carpendosi a vicenda il posto migliore
 ricordo la serata di ieri
 trascorsa all'ombra di un fitto filare di vite
 i muti intrecci del tralcio
 inchiodavano lo sguardo ripudiato
 come i fremiti di una carne morente

dalla camera accanto dov'è seduto mio papà incanutito
 sempre più simile a mio figlio che a mio padre
 giunge il suono dell'infinito televisore
 che viola la convessa fissità della sera
 il freddo dello sguardo s'infiltra nelle cose
 le ricopre di sottile efflorescenza di bagliore
 della brina muta del sogno
 dell'alfabeto friabile del vetro
 il volto perde il legame col riflesso
 sprofondando nelle ombre dell'aria
 la lingua si fa dura come argilla
 parole insecchite dal mutismo
 una lieve pressione delle dita
 fa scoppiare fragili frammenti di terra
 le cornici delle foto son fessure del tempo dischiuse
 la famiglia affonda le sue grinfie dentro il cuore
 suggendo dei succhi la feccia d'orfanezza
 persone impensabili delle quali sono restate
 soltanto scolorite memorie mezze vuote
 no non "tutto passa"
 noi passiamo il tutto resta

Il cimitero

Da bambino, quando arrivavamo al cimitero,
 osservavo la faccia di papà
 e tutto recepivo attraverso la sua espressione.
 Più tardi sopra la tomba pensavo
 a ciò che succede al corpo.
 Sono rimasti gli occhi, sono caduti i capelli,

истлела одежда.
Теперь мне это известно.
Время уничтожает все символы.
От полумесяца остался клык.
Мужчина, забывший о смерти,
как путник потерявший дорогу.

Земля холма, где лежит бабушка,
похожа на ее последнее лицо.
Прекрасен узор сухой
потрескавшейся почвы.

putrefatti i vestiti.
Ora ne sono conscio.
Il tempo distrugge tutti i simboli.
Della mezzaluna è rimasta una zanna.
L'uomo dimentico della morte,
è come un viandante che ha smarrito la strada.

La terra del poggio dove riposa la nonna
ricorda il suo ultimo volto.
Meraviglioso è l'arabesco arso
del suolo crepato.

РАВИЛЬ АЙТКАЛИЕВ

Красота

Сейчас я произнесу правильное слово,
и жизнь изменится.
Хлеб разломают пополам.
Больные расстанутся с болью.
Все несчастные случаи запретят,
разрешат только счастливые...
Ты закрываешь мне рот своим, дорогая,
и, как всегда — вовремя...
Ну вот — забыл какое слово правильное.
Нате, сделайте с миром что-нибудь...
И я же — «идиот»?
Красота.
Красота, Фёдор Михайлович.

Телефон

На столе телефон, но телефон молчит.
Линия в порядке, и счета оплачены,
это я сам отключил, чтобы подобрать
способ передвижения или вид транспорта.
Я бы, конечно, летел самолётом, но
у меня нет для него билета,
и галстук надо искать, а, может, легче купить новый.
Далее.
Я, естественно, плыл бы морем,
но у меня нет к нему выхода.
Теперь.
Я бы, наверное, поехал в авто,
но у меня для него пробки, а у него для меня выхлоп.
Насчёт велосипеда — экологически безупречно.
Если только не осенью.
Наконец — можно пешим ходом.
Но на улице холодно, нужно надеть пальто,
а у меня нет для него пуговиц,
они остались в автобусе, вместе с купюрами и сотовым.
Да, забыл — есть ещё сновидения,
очень экономно, а главное — быстро.
Но ведь можно случайно увидеть деньги или мясо,
а это, говорят — к нехорошему.
Оригинальные виды и способы:
телекинез, прыжки с шестом, бронепоезд,
тоже имеют ограничения.
Но телефон тут, скорее всего, ни при чем.
Можно включать, можно так оставить.

RAVIL' AJTKALIEV

La bellezza

Ora pronuncerò la parola corretta
e la vita cambierà.
Spezzeranno il pane a metà.
Il dolore abbandonerà i malati.
Tutte le coincidenze infauste verranno messe al bando,
soltanto le fauste saranno permesse...
Tu mi tappi la bocca con la tua, cara,
e come sempre al momento giusto...
Ecco, ho dimenticato qual è la parola corretta.
Prendetevela, fate qualcosa con questo mondo...
Chè io sono "L'idiota"?
Bellezza.
La bellezza, Fëdor Michajlovič.

Il telefono

Sul tavolo c'è il telefono, ma il telefono è muto.
La linea è a posto, le bollette son pagate,
l'ho staccato io stesso per scegliere
un modo per spostarmi o un mezzo di trasporto.
Ovviamente andrei in aereo, ma
non ho il biglietto,
e devo trovare la cravatta o, forse, faccio prima a comprarne una nuova.
Avanti.
Naturalmente andrei per mare,
ma non ho lo sbocco.
Allora.
Probabilmente ci andrei in auto,
ma ho per lei degli ingorghi e lei per me lo scappamento.
Per quanto riguarda la bicicletta, è ecologicamente inappuntabile.
Se solo non fosse autunno.
Infine si può andare a piedi.
Ma fuori fa freddo, bisogna mettere il cappotto,
ma non ho i bottoni,
sono rimasti sull' autobus con le banconote e il cellulare.
Già, dimentico, ci sono anche i sogni,
molto economico e soprattutto veloce.
Però ti può capitare di sognare soldi o carne,
e questo, dicono, porta male.
Tipi e modi originali:
la telecinesi, il salto con l'asta, il treno blindato,
anche loro hanno i loro limiti.
Il telefono in tutto questo probabilmente non c'entra niente.
Si può ricollegare, si può lasciare così.

СЕЛИНА ТАЙСЕНГИРОВА

Конец эпохи динозавров

с телом больше не дружим

раньше оно было твёрдым
плотным от костей мяса и крови
двигалось так что могло убить
или родить новую жизнь

что-то случилось
тело стало мягкое гладкое жидкое
извивается в темноте и влаге
стремится уйти в землю
или не может выбраться из

форма растворяясь тонет
делится на микроорганизмы
в этом бессмысленном таянии
исчезает единственное слово
простейшее местоимение

можно было бы рассказать
сделать жест
показать пантомиму
но
больше с телом не дружит
кто
нет больше никого в этом теле

я маленький человек
копошусь
копошусь
когда душа во мне говорит
смотрю на неё как на дуру
не время говорю

время копошиться
копошиться
не высовываться

я маленький человек
а то что говорит
хочет бросить меня под танки
мое маленькое тело
отдать на грехи человечества
не время говорю
глупая душонка
цена тебе
медный пятак

SELINA TAJSENGIROVA

La fine dell'epoca dei dinosauri

non sono più amica del mio corpo

prima era coriaceo
compatto di ossa carne e sangue
compiva movimenti che avrebbero potuto uccidere
o partorire una nuova vita

è successo qualche cosa
il corpo s'è fatto molle liscio fluido
si contorce nell'oscurità e nell'umidità
mania di sparire nella terra
o non sa tirarsi fuori da

la forma fondendosi affoga
si scinde in microrganismi
in questa liquefazione insensata
scompare l'unica parola
il più semplice dei pronomi

si sarebbe potuto narrare
fare un gesto
mimare una pantomima
ma
non è più amico del suo corpo
chi
non c'è più nessuno in questo corpo

io sono un piccolo uomo
mi dimeno
mi dimeno
quando l'anima in me parla
la guardo come fosse una scema
i tempi non sono maturi dico

è tempo di dimenarsi
di dimenarsi
di stare al proprio posto

io sono un piccolo uomo
e ciò che dice
vuole gettarmi sotto i carri armati
il mio piccolo corpo
immolarlo per i peccati dell'umanità
i tempi non sono maturi dico
stupida animuccia
vali quanto
un soldo bucato

я маленький человек
кто-то за окном умер
наблюдаю сквозь тонкий просвет занавески
сейчас не время говорю
многие сгинут
а те кто не сгинет
впадут в отчаяние

ну а не останется никого с душой
выйду на площадь
сожгу запылившуюся шинель
вот теперь время
скажу душа
гуляй душа
душоночка
маленького
человека
вот теперь можно

конец эпохи динозавров наверное был таким
тесно жить
нечего есть
нечем дышать
тех кто господствовал миллионы лет
косило
холодным воздухом паникой
неумением и нежеланием

женщины 1987, 1956 и 1946 годов рождения
мужчины 1936 и 1970 годов рождения

за спокойной беспечностью эволюции
прятались маленькие трагедии
детёныши
отдающие кислород рот в рот
надежда
нежно тающая в беспросветности
братские могилы
в пустыне
выключенные абоненты и заброшенные вышки 5G

мужчина 1977 года рождения
женщины 1935, 1947 и 1961 годов рождения

думали ли динозавры
находясь в самом конце эпохи
что это происходит с кем-то другим
верили
ли
что скоро все станет как прежде

io sono un piccolo uomo
qualcuno là fuori è morto
osservo attraverso lo spiraglio sottile del sipario
adesso i tempi non sono maturi dico
molti non faranno ritorno
e chi farà ritorno
cadrà nella disperazione

già e non rimarrà nessuno che abbia un'anima
andrò in piazza
brucerò la mia mantella impolverata
ecco adesso i tempi sono maturi
dirò anima
vaga anima
animuccia
di un piccolo
uomo
ecco adesso puoi

la fine dell'epoca dei dinosauri probabilmente è stata così
si viveva allo stretto
mancava il cibo
mancava l'aria
chi ha dominato per milioni di anni
falciato
dall'aria fredda dal panico
dall'incapacità e dall'apatia

donne nate 1987, nel 1956 e nel 1946
uomini nati nel 1936 e nel 1970

dietro alla quieta spensieratezza dell'evoluzione
si celavano piccole tragedie
cuccioli
che l'ossigeno si passavano di bocca in bocca
la speranza
che dolcemente sfumava nell'oscuro più nero
fosse comuni
nel deserto
utenze staccate e ripetitori 5G abbandonati

uomo nato nel 1977
donne nate nel 1935, nel 1947 e nel 1961

pensavano forse i dinosauri
trovandosi alla fine dell'epoca
che stesse succedendo a qualcun altro
credevano
forse
che presto tutto sarebbe tornato come prima

мужчины 1973, 1966, 1944, 1970 и 1962 годов рождения
женщины 1956 и 1954 годов рождения.

а может в самый последний день
строили планы
барбекю с друзьями на выходных
пара недель отпуска на морском берегу
концерт на спортивной арене
где все обнимутся заплачут
и запоют одну песню

мужчины 1945, 1938, 1979, 1973, 1945, 1951, 1953,
1955, 1967, 1946, 1956 и 1961 годов рождения

женщины 1970, 1972, 1947, 1956, 1954, 1950, 1988,
1965, 1947, 1980, 1979 и 1949 годов рождения

uomini nati nel 1973, nel 1966, nel 1944, nel 1970 e nel
1962
donne nate nel 1956 e nel 1954

ma forse in quell'ultimo giorno
facevano piani
la grigliata con gli amici nel weekend
un paio di settimane di ferie al mare
il concerto al palazzetto dello sport
dove tutti si sarebbero abbracciati e avrebbero pianto
e cantato insieme la stessa canzone

uomini nati nel 1945, nel 1938, nel 1979, nel 1973, nel
1945, nel 1951, nel 1953, nel 1955, nel 1967, nel 1946,
nel 1956 e nel 1961

donne nate nel 1970, nel 1972, nel 1947, nel 1956, nel
1954, nel 1950, nel 1988, nel 1965, nel 1947, nel 1980,
nel 1979 e nel 1949

ИРИНА ГУМЫРКИНА

жить в раковине
слушать белый шум
не спасать выброшенных
рыбок кошечек собачек

мне говорят: зачем тебе это
это большое большое
с ним тяжело уместиться в мире

я улыбаюсь в ответ
и кормлю бесхвостую кошку на улице
я глотаю слёзы и мечтаю стать
ма-а-аленькой улиткой
ползти по тропинке большого сада
и прятаться в раковину от людей

в детстве я мечтала стать космонавтом
первой девочкой-космонавтом
выйти в открытый космос
увидеть небо изнутри
и землю снаружи
попробовать борщ из тюбика
похож ли он на тот который готовит мама
из красной картошки и с кусочками сала

я выросла и научилась выходить в космос
это прекрасно
это страшно
и невыносимо одновременно
искать в бесконечном пространстве
хоть малейший намёк на существование бога
и чувствовать как чёрные дыры
поглощают свет
внутри меня

IRINA GUMYRKINA

vivere in un guscio
ascoltare il rumore bianco
non salvare pescetti gattini
cagnolini abbandonati

mi dicono: che te ne fai di questo
di questo grande grande
se lo tieni è difficile trovar posto nel mondo

sorrido in risposta
e nutro un gatto senza coda per strada
ingoio le lacrime e sogno di diventare
una pi-i-icola lumachina
di strisciare sul sentiero di un grande giardino
e nascondermi dalla gente nel mio guscio

da bambina sognavo di diventare un astronauta
la prima bambina-astronauta
uscire nello spazio aperto
vedere il cielo dall'interno
e la terra dall'esterno
assaggiare il boršč dal tubetto
per capire se ricordasse quello della mamma
con le patate rosse e i pezzettini di lardo

sono cresciuta e ho imparato a uscire nello spazio
è meraviglioso
è terribile
e insopportabile allo stesso tempo
cercare nell'immensità infinita
il benché minimo indizio dell'esistenza di dio
e sentire i buchi neri
ingoiare la luce
dentro di me

ОРАЛ АРУКЕНОВА

полный день с утра
огромная луна —
лицо девушки
цвета пластилиновых тюльпанов
слеplенных артуром для бабушки
на восьмое марта
бледное лицо девушки
которая уйдёт
накануне следующего
праздника

умляуты
дефисы многоточия
замерли в глухой
безусловности —
мешки с влажной почвой
напрочь запечатали
боковую нишу
в глубине двухметровой ямы

льдинки
подмёрзших лепестков —
капельки лака
на пластилиновых тюльпанах
слеplенных артуром
на восьмое марта

мама говорила
нет ничего прекраснее слова
ужаснее слова
папа говорил
нет ничего важнее истины
страшнее истины
внутренняя волчица шепчет
нет ничего сильнее крови
беззащитнее крова
я говорю себе не бойся
это всего лишь слова —
истина, кровь, дом

ORAL ARUKENOVA

dal mattino una giornata intera
una luna immensa
è il volto della giovane donna
che ha il colore dei tulipani in plastica
che artur ha intrecciato per la nonna
per l'otto marzo
il volto pallido di una giovane
che se ne andrà
alla vigilia della festa
ventura

gli umlaut
i trattini di sospensione
hanno congelato il moto
in una sorda absolutezza:
sacchi con la base di cotone
hanno lasciato segni evidenti
sulla nicchia laterale
sul fondo di una buca di due metri

i ghiaccioli
di petali assiderati —
sono le goccioline di lacca
sui tulipani di plastica
che artur ha intrecciato
per l'otto marzo

mia mamma diceva
non c'è nulla di più bello della parola
di più terribile della parola
mio papà diceva
non c'è nulla di più importante della verità
di più terribile della verità
la mia lupa interiore sussurra
non c'è nulla di più forte del sangue
di un tetto più blando
dico a me stessa non temere
sono soltanto parole:
verità, sangue, casa

ПАВЕЛ БАННИКОВ

трещина вторгается в стену, как жизнь в искусство —
голая жизнь вторгается в искусно возведённую стену
чёрная трещина вторгается в пространство белой стены
зияющий чёрный разлом ширится, разъединяя белое

если сместить фокус с чёрной черты катастрофы —
можешь ли ты сказать мне какое белое более белое?
помнишь ли ты что это белое было иным белым? более
того — было ли белое цельным? если представить себе

что лежало в основе разлома — гвоздь или сдвиг
тектонических плит — меняет ли это дело? всё ли ещё
это жизнь вторгается в стену, не ведая что есть такое
чертёж, перекладка, обжиг, раствор, мастерство?

жизнь ли ты принимал за жизнь, глядя на трещину
в стене в самом начале этой погони за образом?

70%

телевизор не рассказывает
что сталин хороший —
об этом мне рассказывает
алматинский таксист
кореец
деда и бабушку которого в

людских

вагонах

отправили в казахстан

в общем и целом —
во вполне себе людских
вагонах —

вайнахам и немцам повезло меньше
(с вагонами — не с расстрелами)

в таких —
вполне себе — людских
вагонах —
с нарами и буржуйкой

в которых терялись:
имена
даты
связи

PAVEL BANNIKOV

la crepa penetra nel muro, come nell'arte la vita
la vita nuda penetra nel muro eretto ad arte
una nera crepa penetra nello spazio del muro bianco
la faglia che splende di nero s'espande, e il bianco
disgiunge

se sposti il punto di fuoco dal tratto nero di una sventura,
riesci tu a dirmi che il bianco è ancora più bianco? ricordi
che questo bianco era un bianco financo d'un bianco
diverso? più terso e più intero? se tu ti figuri ciò che era

al fondo della faglia: un chiodo od una frattura
di zolle tettoniche — cambia forse qualcosa? è ancora
la vita che penetra nel muro, senza sapere che esiste
un bozzetto, un piolo, la calcinatura, miscela e maestria?

hai confuso con la vita la vita, osservando la crepa
nel muro all'inizio di questa rincorsa all'immagine?

70%

la televisione non racconta
che stalin era bravo —
me lo racconta
un tassista coreano
di almaty
i suoi nonni in

vagoni

per umani

sono stati mandati in kazakhstan

tutto considerato,
dei vagoni molto
umani —

ai vainachi e ai tedeschi non è andata così bene
(con i vagoni, non con le fucilazioni)

in vagoni
così — assolutamente
umani —
con cuccette e stufette

nei quali si perdevano:
nomi
date
legami

о
кто ты
ким?

не наследник ли императорского трона?

о
кто ты
нам?

не родич ли последнему будде?

о
кто ты
цой?

не последний ли
герой
глядящий на жёлтый
цветок буржуйки?

oh
chi sei
tu kim

forse l'erede del trono dell'imperatore?

oh
chi sei
per noi

forse apparentato con l'ultimo budda?

oh
chi sei
tu coj

forse l'ultimo
eroe
che osserva il fiore
giallo della stufetta?

КАНАТ ОМАР

Годовщина

проблески паутины сквозили в осеннем воздухе
в лучах вечеряющего солнца
тёплого как детский поцелуй
в небритый подбородок

внезапно на рубаху в голубую клетку
под которой уже слегка выпирает стыдливое пузо
села последняя в этом году стрекоза
шевельнула прозрачными лопастями
и постукивая хвостом
как бы щупальцем Чужого
установилась слепыми зенками
на грохочущего великана

он не моргая пялился на живой глазастый вертолёт
и медленно размышлял
на инопланетянку не тянет
и вряд ли она ведь лазутчица
летучего какого-то воинства

и всё-таки ведь неспроста
и это какой-то знак
попытка вот-вот разговора
шорохом как бы и проблесками

а вдруг это даже и ты
завершился какой-нибудь цикл
и вот ты опять тут
и вот мы вместе опять
и также как раньше не говорим ни о чем
но всё понимаем
точно и не было этих тринадцати лет

паутина гаснет
вздвигнув всем тельцем полупрозрачное существо
подпрыгивает в сереющий воздух

двуногое с плоскими ногтями запрокидывает голову
протягивает свету синее лицо
точно в попытке различить блики
какой-то шелест
дискретный алфавит разлуки

Это в меня стреляли

когда пожилые родители пересидев у дочери
все три кошмарных дня

KANAT OMAR

L'anniversario

i guizzi di una ragnatela traspasano nell'aria autunnale
nei raggi di un sole che sereggi
caldo come il bacio di un bambino
su un mento non rasato

improvvisamente sulla camicia a quadretti azzurri
sotto la quale già s'intravede una pancetta pudibonda
si è posata l'ultima libellula di quest'anno
ha agitato le sue ali trasparenti
e picchiettando con la coda
come con tentacoli dell'Altrui
ha fissato con i suoi occhi bovini e ciechi
il titano tuonante

lui fissava senza battere ciglio quell'elicottero vivo ed
occhiuto
e pacato rifletteva
non sembra una extraterrestre
e difficilmente è in avanscoperta
per conto di qualche esercito alato

e non può comunque essere un caso
è un qualche segno
una prova di conversazione
a sussurri sembra e a guizzi

e d'un tratto tutto questo e tu
un ciclo si è concluso
e tu sei di nuovo qui
e noi siamo insieme di nuovo
e proprio come prima non parliamo di niente
ma comprendiamo tutto
come se questi trent'anni non ci fossero stati

la ragnatela si smorza
con un fremito di tutto il suo piccolo corpo l'essere
semitrasparente
saltella dentro l'aria che sereggi

un bipede con le unghie piatte getta la testa all'indietro
offre alla luce il suo viso blu
come cercando di distinguere i barlumi
un qualche fruscio
l'alfabeto discreto della separazione

È a me che hanno sparato

quando gli anziani genitori rimasti dalla figlia
per tutti quei tre giorni da incubo

и заставив сидеть с ними сына
 который поначалу рвался на площадь
 чтобы видеть своими глазами
 как народ наконец говорит
 пусть неумело косноязычно задыхаясь от ярости но
 честно
 и оттого речь его чиста
 а потом увидев по центральному телеканалу
 (потому что интернет сразу отключили а независимых
 журналистов
 сделали зависимыми от воли случая и пули-дуры)
 погромщиков с их криворотыми предводителями
 тех самых титушек знакомых по зарубежным новостям
 прошлого десятилетия
 а следом за ними трясущихся от вожделения мародёров
 рушащих любимый город
 то сразу как-то сник и просидел с ними вместе
 все эти три дня
 со стариками сестрой и племянниками

так вот когда пересидев три дня у дочери и дождавшись
 затишья
 пожилая пара отвозит сына на стареньком митсубиши
 до самой его квартиры
 чтобы с ним ничего по пути не случилось и затем успо-
 коенная
 возвращается наконец домой
 её без предупреждения расстреливают военные
 прицельным огнём на поражение
 очень точным как на стрельбище или экзамене на поли-
 тическую зрелость
 умение стремительно развернуться по ветру
 и сохранить невозмутимость
 как будто бы это совсем не позорно и нестигаемые пред-
 ки столетиями
 учили именно этому

и автомобиль взрывается и горит на перекрёстке
 как во время войны
 которую объявили себе
 не спросив никого
 и никто его не тушит потому что никому нет дела

и сын всё никак не может дозвониться до стариков
 и потом они с сестрой ищут по всему городу
 звонят в полицию больницы морг
 и только на четвёртый день находят останки автомобиля
 на том самом перекрёстке

и сын собирает пошатываясь
 рассыпающийся пепел любимых
 обугленные косточки матери
 хрупкий как ёлочная игрушка из новогоднего детства
 череп отца
 и никак не может отскоблить

e costretto a rimanere con loro il figlio
 che all'inizio agognava di andare in piazza
 per vedere con i suoi occhi
 la gente che finalmente parlava
 anche se in modo maldestro grezzo soffocando per la
 rabbia ma onesto
 e questo rendeva puro quel parlare
 e poi visto al canale principale della televisione
 (perché internet l'avevano chiuso subito e i giornalisti
 indipendenti
 li avevano resi dipendenti per volere del caso o di una cieca
 pallottola)
 i teppisti con i loro capi dalle bocche storte
 gli stessi titušky che conosceva dalle notizie dall'estero
 del decennio scorso
 e dopo di loro gli sciacalli che fremevano bramosi
 che distruggevano l'amata città,
 allora si è subito scoraggiato ed è stato con loro
 per tutti quei tre giorni
 con i suoi vecchi la sorella e i nipoti

e quindi dopo tre giorni dalla figlia e l'arrivo della quiete
 l'anziana coppia porta il figlio a casa sua sulla vecchia
 mitsubishi
 perché non gli capiti niente nel tragitto e per poi tornare
 tranquilla a casa finalmente
 i militari aprono il fuoco senza avvertimento
 colpi sparati per uccidere
 precisi come al poligono o a un esame di maturità politica
 la capacità di cambiare immediatamente direzione a se-
 conda del vento
 e restare imperturbabili
 come se non sia una cosa vergognosa ed inflessibili
 antenati per secoli
 abbiano insegnato proprio questo

e l'automobile esplode e brucia all'incrocio
 come durante una guerra
 che hanno dichiarato a se stessi
 senza chiedere a nessuno
 e nessuno la spegne perché nessuno ha tempo

e il figlio non riesce in alcun modo a chiamare i suoi vecchi
 e poi sua sorella e lui cercano per tutta la città
 chiamano la polizia gli ospedali l'obitorio
 e soltanto al quarto giorno trovano i resti dell'automobile
 a quello stesso incrocio

e il figlio barcollando raccoglie
 la cenere dei suoi cari che si sfalda
 gli ossicini bruciacchiati della madre
 il cranio del padre fragile come una decorazione dell'albero
 di Natale di quando era bambino
 e non riesce in alcun modo a raschiare via

от металлического остова
драгоценную присохшую грязь
шепчущуюся с ним золу
и тогда ему помогают сделать то что он должен
те кто давно мертвы

когда об этой истории
как и многих таких же
— о застреленных детях о сгоревших заживо семьях о
пулевых отверстиях в окнах мирных домов —
рассказывает жена
её рука с чашкой дрожит и красный остывший чай едва
не выплёскивается на белоснежную
рубашку с короткими рукавами
а почему она в рубашке когда за окном январь
ведь она сидит за кухонным столом у окна и смотрит не
отрываясь на улицу
от которой тянет холодом
кто мне ответит

5 февраля 2022

dalla carcassa di metallo
quella poltiglia essiccata tanto cara
quella brace fredda che gli parla sussurrando
e allora lo aiutano a fare ciò che deve fare
coloro che sono morti da tempo

quando questa storia
come molte altre simili
— bambini fucilati famiglie bruciate vive fuori di proiettili
nei vetri delle finestre di abitazioni civili —
me la racconta mia moglie
la sua mano che regge il tè trema e il tè rosso e freddo per
poco si versa sulla camicia
a maniche corte bianca come la neve
ma perché mai lei sta in camicia se è gennaio
lei se ne sta seduta al tavolo della cucina accanto alla
finestra senza distogliere lo sguardo dalla strada
dalla quale spira freddo
chi mi sa rispondere

5 febbraio 2022

ЮРИЙ СЕРЕБРЯНСКИЙ

Ашаршылық¹

Каждой весной, примерно в это же самое время
 привозная генетическая память моего деда
 заставляла всю нашу семью сажать картошку.
 Если вы думаете, что в СССР плохо было с картошкой,
 нет, это было лучшее время!
 По осени мы выкапывали те же четыре мешка
 совершенно другой картошки
 половина гнила зимой.
 Дед так и не понял другого способа жить
 на этой земле без корней
 брал в руки баян и играл застольные
 и сырые голоса старух отпевали
 картошку в погребе под нашими ногами.

Землетрясение ходит по комнате,
 ищет меня за проказы.
 Папа думает: оно ищет его
 за проституток,
 мама думает: ищет её за любовницу.
 Землетрясение думает:
 ух ты, какая звонкая люстра!

Умрёмте как мухи,
 весело и свободно.
 Ashes to ashes
 Боуи ту Боуи.

¹ Ашаршылық — голод в Казахстане 1930-х.

JURIJ SEREBRJANSKIJ

Ašaršylyq¹

Ogni primavera, all'incirca in questo periodo
 la memoria genetica di mio nonno, importata,
 faceva sì che tutta la famiglia piantasse patate.
 Se pensate che in URSS ci fossero problemi con le patate,
 no, è stato un periodo fantastico!
 L'autunno raccoglievamo sempre gli stessi quattro sacchi
 di patate diverse da tutte le altre
 la metà marciva d'inverno.
 Mio nonno non ha mai imparato a vivere diversamente
 in questa terra senza radici
 prendeva in mano la fisarmonica e suonava canzoni per
 gli ospiti
 e le voci acerbe delle vecchiette intonavano i requiem
 per le patate nello scantinato sotto i nostri piedi.

Il terremoto passeggia per la stanza,
 mi viene a cercare per le mie marachelle.
 Papà pensa: lo sta cercando
 per le sue prostitute,
 mamma pensa: la sta cercando per la sua amante.
 Il terremoto pensa:
 wow, come tintinna questo lampadario!

Morirete come mosche,
 allegri e liberi.
 Ashes to ashes
 Bowie to Bowie.

¹ Ašaršylyq: la carestia in Kazachstan negli anni '30 del XX secolo.

АЛЕКСЕЙ ШВАБАУЭР

больше, чем требуется стеблей
растений

для обозначения

одного из усилий ветра —

обнаружили
пианино
в дожде

возле агентства недвижимости

по продаже
ненужных

влажных салфеток,
как лодок
дырявых —

расстроенное,
но прекрасное:

разбухшие молоточки
лишены своего веса
по прошествии лет,

но нет —

звуки
слышны
как прежде

и:

что-то
помимо того,
что выше

усилий

ALEKSEJ ŠVABAUÈR

erano più degli steli di piante
che servono

per determinare

uno degli sforzi del vento —

e hanno trovato
un pianoforte
sotto la pioggia

accanto all'agenzia immobiliare

per la vendita
di salviette

umidificate inutili
come barche
sforacchiate —

era stonato
ma meraviglioso:

i martelletti rigonfi
avevano perso la propria consistenza
con il passare del tempo,

un momento —

i suoni
si sentono
come prima

e:

oltre a questo
qualcosa
che è superiore

agli sforzi

МАРИЯ ВИЛЬКОВИСКАЯ

жили-были три художницы современного искусства
 первая делала котов из пластика
 вторая носила сари
 третья стояла на стуле
 четвертая развлекалась и пела

жили-были три художницы
 одна поругалась с мужем
 вторая с женой
 третья заболела
 четвертая нанюхалась мексиканского и уснула в туалете

жили-были три художницы
 одна ездила в Бишкек
 вторая в Эмираты
 третья в Берлин
 четвертая пошла за хлебом и потеряла ключи

жили-были три художницы
 первая была счастлива
 вторая красива
 третья похудела и завалила IELTS
 четвертая выиграла биеннале и прошла по рукам на
 Сотбис

жили-были три художницы
 первая считала себя художницей
 вторая демоницей
 третья считала что все стерпится
 четвертая что слюбится
 пятая написала стишок пока пылесосила

MARIJA VIL'KOVISKAJA

c'erano una volta tre artiste contemporanee
 la prima faceva gatti di plastica
 la seconda portava il sari
 la terza stava in piedi su una sedia
 la quarta si divertiva e cantava

c'erano una volta tre artiste
 una aveva litigato con il marito
 la seconda con la moglie
 la terza si era ammalata
 la quarta aveva sniffato troppo mексиканского e si era addormentata in bagno

c'erano una volta tre artiste
 una aveva visitato Biškeк
 la seconda gli Emirati Arabi
 la terza Berlino
 la quarta era andata a comprare il pane e ha perso le chiavi

c'erano una volta tre artiste
 la prima era felice
 la seconda era bella
 la terza era dimagrita non aveva passato l'IELTS
 la quarta aveva vinto alla biennale e se la strappavano di
 mano a Sotheby's

c'erano una volta tre artiste
 la prima si riteneva un'artista
 la seconda una demona
 la terza riteneva che si possa sopportare tutto
 la quarta che avrebbe ricambiato l'amore
 la quinta ha scritto una poesiola mentre passava l'aspirapolvere

АНАСТАСИЯ БЕЛОУСОВА

Хорошее отношение к людям

котята прыгают мужчинам на головы пьяные
 обдолбанные тем что смотрели слишком долго на поту-
 стороннее
 платят штрафы и возвращаются к обычной жизни
 мужчин подбирают какие-то женщины
 жалеют и ухаживают до тех пор пока следы от мягких
 лап не пройдут через мозги насквозь и не переключат
 тумблер на виске
 котята душат парней своих хозяек и заставляют смот-
 реть на это
 говорят смотри сука
 не вздумай заводить с ним детей а то и с тобой то же
 самое будет
 меня люби меня слышишь
 котята совсем охуели
 они швыряют мальчиков через заборы
 потом качают
 скрюченных
 с застывшими шеями
 записывают видео где говорят
 да как они посмели не дать растерзать цыплёнка
 жёлтое окропить красным крапом
 во имя кошачьих предков
 собаки тоже охуели кстати

ANASTASIJA BELOUSOVA

Buoni rapporti con le persone

i gattini ebbri saltano sulla testa degli uomini
 strafatti per aver fissato la trascendenza troppo a lungo
 pagano le multe e ritornano alla vita normale
 gli uomini vengono scelti dalle donne
 ne hanno pena e fanno loro la corte finché i segni di
 quelle zampette morbide non passano nel cervello lo
 attraversano e non azionano la levetta sulla tempia
 i gattini soffocano i ragazzi delle padrone e le costringono
 a guardare
 dicono guarda puttana
 non pensare nemmeno di farci dei figli se no finisci come
 lui
 devi amare me hai capito
 i gattini si sono completamente fottuti il cervello
 lanciano i ragazzini oltre gli steccati
 poi li cullano
 sciancati
 con i colli bloccati
 registrano video dove dicono
 come hanno osato impedirmi di fare a pezzi il pulcino
 e di macchiare il giallo di rosse chiazze
 in nome degli avi felini
 comunque anche i cani si sono fottuti il cervello

◇ *Overcoming Alienation: An Anthology of Russophone Contemporary Poetry from Kazakhstan* ◇

Massimo Maurizio

Abstract

The anthology of poets from Kazakhstan aims to present twelve Russian-speaking writers, in order to provide a vision – partial, as with any anthology – of the lively cultural environment of the country, in a decolonial perspective, in spite of the idea that Russian-speaking poetry is mainly that produced in Russia. In many of the former Soviet republics there is instead an extremely interesting cultural ferment, which mixes local characteristics with an openness to world cultures. The anthology collects poems of Selina Taysengirova, Amangel'dy Rakhmetov, Ramil' Niyazov, Oral Arukenova, Kanat Omar, Ravil' Autkaliev, Zair Asim, Pavel Bannikov, Mariya Vil'koviskaya, Kseniya Rogozhnikova, Yury Serebryansky and Aleksey Shvabauer.

Keywords

Contemporary Russophone Poetry, Kazakhstan, Decoloniality.

Author

Massimo Maurizio (1976) is professor of Russian language and literature at the University of Turin. His researches mainly focus on Russian dissent from the Stalin period onwards and on contemporary literature. He is the author of numerous articles and essays, and, among others, of the monographs *Bespredmetnaia iunost' Andreia Egunova: tekst i kontekst* (Moskva 2008) and *Prossima fermata Cremlino: Percorsi reali e immaginari per la Mosca letteraria* (Acireale-Roma 2011) and *Eugenij Kropivnickij e altri esperimenti di sopravvivenza letteraria* (Bari 2018). His work as a translator mainly deals on Russian poetry of the 20th century, with particular attention to the last three decades. He edited and translated three poetic anthologies of Russian contemporary poetry. The more recent works are **** / *****. Voci russe contro la guerra* (in collaboration with M. Caramitti, Torino 2022) and Natalia Kliuchareva's *Diario della fine del mondo* (Bari 2023).

Publishing rights

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2023) Massimo Maurizio